La mobilità dolce, un volano per l’economia futura

Qual è il più grande patrimonio d’Italia? Lo sanno tutti, è il suo paesaggio storico e culturale. Sparso su tutto il territorio nazionale, dalle città d’arte ai piccoli borghi antichi dispersi negli Appennini. Per incentivarlo e raggiungerlo ci vorrebbe però **una grande rete della mobilità dolce che renda accessibile e piacevole la fruizione del nostro patrimonio storico artistico e paesaggistico**, “volano di economie depresse, unico fattore non delocalizzabile in tempi di economie fluide, sulle quali puntare per fermarne il declino”. La chiede Co.Mo.Do**. la Confederazione Mobilità Dolce nata nel 2006** per creare una rete fra le più importanti associazioni nazionali nell’ambito della mobilità dolce e sostenibile.

Viviamo invece in un Paese che di fatto ha sempre puntato sul trasporto su gomma. L’ennesima occasione perduta è l’annunciato **Sblocca Italia** con cui il Governo si fregia di aver aperto una grande stagione di innovazione e rilancio. Sommando infatti le previsioni, si ottiene che **ben il 47% dei 3,9 miliardi andrà a strade ed autostrade** (1.832 milioni), il **25% a ferrovie** (989 milioni) **e solo l’8,8% a reti tramviarie e metropolitane** (345 milioni). Il resto sarà destinato alle opere idriche (134 milioni), aeroporti (90 milioni) mentre 500 milioni sono destinati alle opere dei Comuni.

Non è tutto negativo, tante cose ci sono già, **dalla storica via Franchigena alla ciclabile più lunga d’Italia che tocca 19 comuni della costa abruzzese** per 131 chilometri fra Martinsicuro e San Salvo. Alcune si cominciano a fare, come il progetto Fs per riportare all’attività alcune linee di treni storici a vapore con il supporto di Associazioni locali. Ma molto si può riattivare, ribonificare e implementare.

Dal canto suo, **Co.Mo.Do. si impegnerà con le Istituzioni per censire vecchie ferrovie e sentieri antichi e fornire un patrimonio di informazioni rivolto a quei turisti** italiani e stranieri (e sono davvero tanti) **amanti della mobilità dolce** e che, arrivati sul territorio italiano, rilascerebbero ricadute economiche significative.